

## PRIMO PIANO

## LA CRISI POLITICA

Insieme a Roma, i due partiti sono spesso in disaccordo a livello locale  
E il Carroccio già avverte: "Per un'amicizia lunga servono patti chiari"

# Dal Tav alla Pedemontana Leghisti e grillini litigano sulle grandi opere del Nord

## IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

**S**i erano tanto odiati, leghisti e grillini. Perché nel Nord, dove la Lega governa, quando si spinge l'acceleratore sulle grandi opere, puntualmente si trovano ai due lati della barricata con i grillini sensibili a un ambientalismo rigoroso, che li ha portati a dire «No» alla Tav in Piemonte, al Terzo Valico in Liguria, alla Pedemontana in Lombardia e Veneto.

**Segnali in Liguria**

A Genova e dintorni, sono almeno due i dossier che li dividono: la Gronda di Ponente, la nuova autostrada per dare fiato alla vecchia arteria che lambisce il capoluogo, e il Terzo Valico, una linea ferroviaria per portare i container dal porto in Europa. Entrambe le opere dovranno passare per larga parte in galleria. E qui nasce un problema, al pari della Tav in val di Susa, per lo smaltimento di tanta roccia. Il neodeputato leghista Edoardo Rixi, già assessore regionale alle Attività produttive, ha cominciato a tessere la tela per convincere i grillini. Compito non facile. In campagna elettorale, Luigi Di Maio è andato a Genova a dire che «il Terzo Valico va messo da parte», promettendo che il M5s definirà anche la Gronda au-

tostradale di Ponente. E ora? «Spero - risponde Rixi - che capiscano quanto quelle due opere siano strategiche. Oltretutto, a opera ultimata, l'ambiente ne avrà grande beneficio». Già, ma come procedere? «Trovo ragionevole che il M5S abbia chiesto un approfondimento sull'utilità dell'opera. Sono pronto a convincere chiunque». Rixi si rende conto che ci saranno problemi. «Sia chiaro che sulle infrastrutture i patti dovranno essere chiari per un'amicizia lunga...».

**I nodi delle strade**

Ti-Bre: l'acronimo sta per Tirreno-Brennero. Una nuova direttrice autostradale che parte da La Spezia, passa per Parma, tocca Mantova e Cremona, e si collega all'Autobrennero. Finora è quasi tutta sulla carta. E fa litigare di brutto. Per la bretella di Parma, si è mosso Matteo Salvini: «C'è qualcuno - gridava qualche tempo fa - che blocca un'infrastruttura importante che potrebbe collegare Parma al resto d'Europa». Favorevolissimo sarebbe anche il sindaco di Fontevivo, il leghista Tommaso Fiazza. Contro, mezzo Pd e il sindaco Pizzarotti. Anche Fabrizio Savani, consigliere comunale M5S, si batte perché lo ritiene un progetto vecchio, «pensato 20 anni fa». Meglio puntare sulla ferrovia. Più a nord, la Ti-

Bre entra in Lombardia. E qui il candidato Governatore del M5S, Dario Violi, aveva nel mirino la Cremona-Mantova, che è un tassello fondamentale dell'opera.

E poi ci sono le Pedemontane; due progetti dall'identica filosofia. In Lombardia, 157 chilometri per collegare Gallarate con Bergamo saltando il nodo di Milano. Metà già esiste, metà è da fare. In Veneto, 95 chilometri passando per il distretto industriale di Thiene-Schio, Bassano del Grappa, Treviso. Per i due governi regionali, a trazione leghista, opere di indiscutibile necessità. Non per i grillini. E quindi, di nuovo: che succede se scoppia la pace a livello nazionale? «È ovvio che ci sarebbero ripercussioni anche a livello locale», risponde il consigliere regionale lombardo Massimo De Rosa, M5S. «Ci aspetteremo un'attenzione nuova». De Rosa vede complicatissimo il nodo della Pedemontana. «Più in generale, loro predispongono delle leggi regionali, sulla caccia come sul consumo del suolo, che nel titolo sembrano condivisibili, ma poi sono il con-



trario di quel che promettono». Epperò il traguardo di fare un governo è talmente importante, che De Rosa riconosce: «A quel punto certi temi diventano secondari». Il segretario della Lega in Veneto, Gianantonio Da Re, si è spinto a ipotizzare una convergenza dei grillini sui loro candidati alle comunali.

### Le Grandi Navi di Venezia

Altre due sono le battaglie principali dei grillini in Veneto: contro l'alta velocità ferroviaria tra Brescia e Verona e le

gigantesche navi da crociera a Venezia. Materia di scontro. Per i giganti del mare, si era appena raggiunta una sintesi tra governo Gentiloni, Comune e Regione: in futuro non passeranno più dal canale della Giudecca ma per il canale nord di Marghera. Questa soluzione non va ai grillini. «Fuori le navi dalla laguna. Devono arrivare solo quelle sotto le 40 mila tonnellate. Le altre bisogna sistemarle altrove, ad esempio Trieste», sostiene Arianna Spessotto, neodeputata veneziana del Movi-

mento.



Peso: 48%